

NOTIZIE

MUSEI E GALLERIE.

RAVENNA. — Museo Nazionale. — Il prof. Gaetano Nave, architetto in missione presso la R. Soprintendenza dei monumenti e degli scavi in Tripolitania, ha donato al Museo nazionale di Ravenna: 1° un acquarello del Barbiana, progettante il « fregio delle camere superiori al terzo piano del palazzo Spreti in Ravenna »; 2° un disegno a seppia di un doppio progetto d'altare settecentesco di anonimo; 3° un acquerello a chiaroscuro, « disegno del nuovo altare di s. Domenico costruito nella chiesa dei PP. Domenicani di Ravenna, l'anno 1794, da P. Benedetto Fiandrini, bolognese monaco, Camillo Morigia architetto ravennate, Carlo Capponi da Chiozza marmorino ».

Museo Nazionale di Napoli. — Il dott. Gaspare Oliverio ha donato al Museo Nazionale di Napoli uno statere di *Aegina*, del VII secolo, del più grande interesse, e un bronzo di *Pergamum*, del III secolo, anch'esso raro, arricchendo il medagliere di due preziose monete che non vi erano rappresentate.

MONUMENTI.

LIGURIA.

SAVONA. — Duomo. — Per opera della Ven. Masseria si stanno facendo nel Duomo di Savona importanti lavori di restauro degli attuali chiostrì, avanzi, in parte, degli antichi del vetusto convento di S. Francesco.

Nell'opera di ricostruzione vennero in luce antichissime epigrafi funerarie, ornati e due freschi ad essi sovrapposti. Forse altri ornati potranno essere posti in luce in seguito.

Le lapidi appartengono ai sec. XIV, XV e XVI e van riferite alle famiglie: Della Rovere, Zocco, Massa, Pavese, Marchetto, Nobili, Becalla, Natarella, Carosio.

Sono tra le prime famiglie divenute ricchissime nelle navigazioni e nei traffici in tutto il bacino del Mediterraneo.

Restano alcune lapidi abrase, altre ancor ricoperte di calce.

Circa i freschi non è ancor dato esprimere un giudizio definitivo. Tra essi però e quello del Robestello, più noto sotto il nome di « Madonna della Colonna », corrono attinenze di stile e di colorito. In questo caso sarebbero tra i freschi più antichi che rimangono a Savona.

ITALIA MERIDIONALE.

NAPOLI. — I restauri di San Lorenzo Maggiore. — I restauri di San Lorenzo Maggiore in Napoli sono lucidamente illustrati in una relazione contenuta nel fascicolo di settembre di *Neapolis*, la nuova rivista di archeologia, epigrafia e numismatica che con questo secondo numero mantiene magnificamente le buone promesse fatte col primo fascicolo. In questa relazione A. Filangieri di Candida, dopo aver fatto la storia del monumento che è il più bell'esempio di architettura gotica che si abbia nell'Italia Meridionale, assegnandone la fondazione a Carlo I d'Angiò e congetturando che ne potesse essere l'architetto Pierre d'Angircourt; dopo averne fatta una descrizione minuta intravedendo quasi attraverso ai raffazzonamenti barocchi le audaci ed eleganti forme primitive, fa la storia dei restauri del tempio, del quale si sta attualmente ripristinando il magnifico coro, coll'ambulacro che lo circonda e le cappelle che s'aprono come tanti raggi sull'ambulacro. Già dal 1882 la Commissione Municipale per la conservazione dei monumenti aveva proposto il restauro di tutta quanta la chiesa; ma le difficoltà sorte, i pericoli minaccianti concessero soltanto il restauro modello di una cappella dell'ambulacro e un saggio di ripristino dell'intonaco con decorazione policroma (1883); lo scoprimento dei dipinti murali superstiti che ancora conservano l'intonaco (1885); il restauro senza intonaco e senza pittura di altre due cappelle, la cui ossatura antica trovavasi totalmente celata dalla decorazione barocca. Ma la Commissione, dopo qualche anno, dette incarico all'architetto Ludovico Romano dell'Ufficio Tecnico Comunale di presentare un disegno di restauro di tutto quanto il coro, disegno, che approvato nel 1907 dal Ministero, fu posto quasi subito in esecuzione, sì che ora già può dirsi condotto a buon punto. Di fatto si sono ripristinate tutte le cappelle a raggio del Coro, riaprendovi i finestroni; si è liberato completamente l'ambulacro, scoprendone le volte a crociera; si è quasi del tutto sgombrato il coro, rimettendo alla vista le volte che ad una

arditezza sorprendente uniscono una eleganza mirabile, facendolo comunicare tutto attorno con l'ambulacro, illuminandolo novamente coi primitivi finestroni trifori e bifori. Anche nel transetto si è atteso a mettere in luce quanto più era possibile, a cominciare dal bellissimo prospetto in cui s'aprono l'altissimo arco che introduce al coro, e quelli minori che conducono all'ambulacro. E tutto questo si è fatto removendo tutto ciò che fosse inutile superfetazione e lasciando invece a posto i monumenti marmorei, di qualunque epoca fossero, purchè completi e di riconosciuta importanza; e rafforzando e risarcendo pilastri ed archi caricati soverchiamente o scarniti barbaramente per applicarvi le decorazioni barocche. Anche se non sarà possibile il restauro di tutto il tempio, manomesso in special modo nel transetto e nella navata, tra non molto però ci sarà dato rivedere il prospetto del transetto, il coro e tutta l'abside con l'ambulacro e le cappelle a raggio, quali le vide Giovanni Boccaccio allorchè v'ammirò Fiammetta « ed ebbe parole d'elogio per quel tempio, che, colle sue suggestive architetture, colle prospettive ingegnose, con le istorie pie così vivacemente narrate sulle sue mura da artisti soavissimi, doveva formare uno sfondo impareggiabile alla giovane figura della principessa Maria, le cui seduzioni il gentile poeta dovea così profondamente risentire, nel fascino del cielo di Napoli ».

SARDEGNA.

Scavi di un tempio nuragico presso Sardara. — A quattro chilometri da Sardara, nella provincia di Cagliari, dove è una piccola chiesa dedicata a s. Anastasia, è stato scoperto un tempio nuragico a pozzo, del tipo di quello di Serrì, ma assai più grande e di conservazione migliore, con elementi decorativi ed architettonici molto interessanti.

Il tempio sorge attorno ad una fonte termale, chiamata *fontana de is dotus*; è a cupola sotterranea con atrio, dove era l'altare con le tavole di offerta e con una fonte a pozzo di squisita fattura, per la raccolta delle offerte. Questo pozzo ha dato una bella serie di ceramiche così semplici come decorate, veramente insigne per varietà di tipi, ed importante per la classificazione delle suppellettili e della civiltà nuragica.

Dietro al tempio erano le abitazioni per i sacerdoti ed una specie di portico per i pellegrini.

Gli elementi costruttivi e decorativi del tempio sono della massima importanza, rivelando essi elementi comuni dell'antichissima architettura protoegizia, minoica, asianica. La presenza delle immagini della divinità venerata, dei simboli e delle offerte votive, rivela il carattere della divinità protosarda e i concetti fondamentali del culto e del rito della gente sarda primitiva.

Il culto della divinità dalle parvenze tauriformi, comune alle genti mediterranee, si rivela nel modo più chiaro nel tempio di Sardara, accanto al culto di una divinità femminile, a cui venivano fatte le offerte e i voti.

Lo scavo poi eseguito a breve distanza da Sardara, sul colle detto *Ortu Comnidu*, mise in luce un recinto nuragico fortificato, con profondo pozzo e con una serie di fornaci per la fusione dei minerali, le quali forniscono molta luce sulla tecnica dell'antica metallurgia nuragica.

VARIE.

Chiusura del Gabinetto delle stampe del British Museum. — Il Gabinetto delle stampe del British Museum si è chiuso il 6 settembre per il trasporto delle collezioni in nuovi ambienti, che saranno inaugurati durante l'anno 1914.

Il Direttore della Sezione comunica che è dispiacente di non poter corrispondere, come d'uso, alle domande che gli venissero fatte relativamente alle suddette collezioni, perchè esse, per la maggior parte, rimarranno per parecchi mesi inaccessibili agli stessi funzionari del Museo.

CONCORSI

A termini del R. Decreto 9 maggio 1909, n. 373, è bandito il concorso ad un posto di alunno della R. Scuola italiana di Archeologia in Atene, per il semestre 1° gennaio-30 giugno 1914, con l'assegno di L. 1500.

Il termine per presentare le domande di ammissione è fissato a tutto il 15 dicembre 1913.

Le domande stesse dovranno essere redatte su carta bollata da L. 1,20 ed essere indirizzate al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti).

Gli aspiranti dovranno produrre il certificato di cittadinanza italiana con la indicazione precisa del domicilio, e la laurea in lettere, conseguita in una Università del Regno.

Il candidato potrà pure unire quelle pubblicazioni e quei titoli di studio che servissero a documentare la sua preparazione.

Le prove orali e scritte del concorso verteranno, a scelta del candidato, sopra la storia dell'arte classica o le antichità Greche o le antichità Romane.

Con particolare avviso verrà destinato il giorno in cui gli esami avranno luogo e la sede di essi.

Roma, novembre 1913.

Il Ministro
CREDARO.